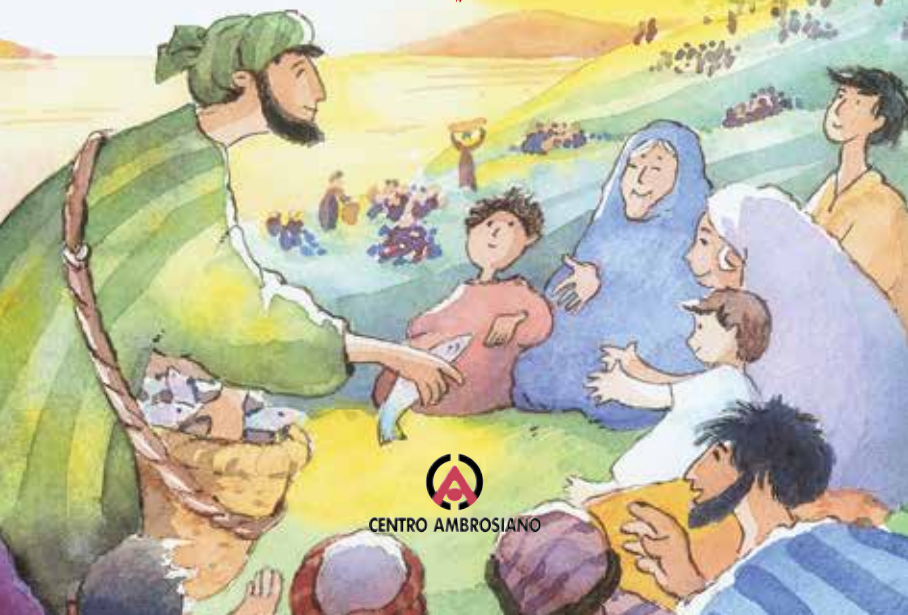


**MARIO DELPINI**  
Arcivescovo di Milano

# il miracolo DELLE CATECHISTE

*Lettera a chi opera per la catechesi  
dell'Iniziazione cristiana*



CENTRO AMBROSIANO



**MARIO DELPINI**

Arcivescovo di Milano

# il miracolo DELLE CATECHISTE

*Lettera a chi opera per la catechesi  
dell'Iniziazione cristiana*



CENTRO AMBROSIANO

Illustrazioni: Silvia Gastaldi

© 2020 ITL srl  
Via Antonio da Recanate, 1 - 20124 Milano  
[www.itl-libri.com](http://www.itl-libri.com)  
E-mail: [libri@chiesadimilano.it](mailto:libri@chiesadimilano.it)  
Tel. 02 671316.1

*Proprietà letteraria riservata - Printed in Italy*

ISBN 978-88-6894-417-9

Finito di stampare nel mese di luglio 2020  
presso Boniardi Grafiche - Milano

Cara amica catechista,  
caro amico catechista,

come inizieremo quest'anno? Dopo il trauma subito, dopo le molte previsioni e le molte smentite, sotto molti condizionamenti e forse inestirpabili paure, come comincerà quest'anno? La sapienza cristiana legge in ogni inizio un'occasione, una grazia, una novità. Tanto più in questo 2020: molte delle solite cose sono da re-inventare. Forse tutto come prima? Forse niente come prima? Piuttosto saremo docili allo Spirito di Dio e come «ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli: è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (cfr. *Mt* 13,52).

Chi può trovare parole adeguate per esprimerti la riconoscenza della comunità e mia per il tuo servizio?

Sono per lo più donne coloro che, con il mandato del parroco e della comunità, prestano il servizio della catechesi per l'Iniziazione cristiana. Certo, non voglio dimenticare gli uomini che vi si adoperano e sarebbe desiderabile che crescesse il loro numero;

tanto meno voglio dimenticare i preti, specie i parroci ai quali non impedisco di leggere questa lettera. Anzi, dedico loro un piccolo paragrafo chiedendo alle catechiste di leggerlo insieme. Per coerenza con la situazione generale delle nostre parrocchie, scrivo questa lettera per lo più al femminile.

Cara amica catechista, desidero raggiungerti con questo scritto per dare gloria a Dio per il miracolo che compie sotto i nostri occhi, ogni anno, ogni settimana, in ogni parrocchia della diocesi.

### *Il miracolo ignorato*

Le parole di rimprovero di Gesù per la cecità dei discepoli raggiungono anche noi e invitano ad aprire gli occhi. I discepoli hanno assistito per due volte al segno strepitoso della moltiplicazione dei pani.

«Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? [...] Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli

dissero: “Dodici” [...] E disse loro: “Non comprendete ancora?”.» (Mc 8,17ss).

Con le stesse parole, credo, Gesù rimprovera i discepoli che discutono tra loro sull'inadeguatezza delle risorse disponibili, sul ridursi dei numeri dei collaboratori e il logorarsi delle forze.

Non sono ingenuo né ottimista per partito preso: so che in alcune comunità il gruppo delle catechiste si compone e scompone in modo discontinuo, che le sostituzioni sono faticose, che le dinamiche interne possono essere complicate.

Però Gesù compie ogni settimana sotto i nostri occhi il “miracolo delle catechiste”. Sono migliaia. Assumono l'impegno e lo onorano con ammirabile resistenza. Per anni sono fedeli, affidabili, appassionate. Ogni settimana si ingegnano a domare decine di ragazzi vocianti, a dire parole di Vangelo, a seminare insegnamenti insieme ad affetti, attese insieme a preparazione, risposte insieme a pazienza. Si radunano in folla con ragazzi e genitori, la folla festosa dello stadio San Siro, e riempiono di colore e di gioia il quartiere, la città. E non sono neppure tutti! Il miracolo delle catechiste continua a stupire e a commuovere. Grazie!

*I terreni improbabili e l'inspiegabile generosità  
del seminatore*

Voi catechiste (e voi, pochi, catechisti), oltre alla fatica di compiere ogni settimana il miracolo che vi compete, siete circondate dallo scetticismo di molti (“non serve a niente”) e avvertite molteplici resistenze: i genitori che calcolano i minuti, i ragazzi che sono esausti e intrattabili. Insomma, se dovessimo pensare alle parabole del Regno, si dovrebbe dire che, come il seminatore della parabola, seminate con inspiegabile generosità in terreni che sembrano poco adatti a portare frutto.

Eppure capita che, dopo anni, un adolescente che ricordate come particolarmente incontrollabile vi saluti per strada con un affetto e una gratitudine che vi commuovono. Si ricorda proprio di voi e proprio del catechismo: è stato un tempo in cui si è sentito accolto con pazienza, accompagnato con amore, incoraggiato nonostante tutto, pur con la sua straordinaria ostinazione e irrequietezza.

Ecco: un saluto per strada, il ricordo affettuoso di un adolescente, vi ripaga di tutto quel tempo dedicato a seminare in un terreno che sembrava impene-trabile alla parola del Vangelo.



Per la verità, poi, voi sperimentate la varietà dei terreni. Spesso incontro catechiste che trovano motivo di ammirazione per certe risposte dei ragazzi e delle ragazze, per un loro intenso pregare, per una loro spontanea fiducia, fino alla confidenza. Le comunità sono anche terreno buono, promettono il trenta, il sessanta, il cento per uno. La fede delle catechiste, come quella di tutti, cresce quando la si dona, quando la si condivide, a cominciare dai “ragazzi del catechismo”.

Voi avete vissuto il tempo della semina, con lo stile di Gesù. Grazie!

### *Nella disponibilità semplice, la santità: i genitori*

La proposta diocesana per l'itinerario di Iniziazione cristiana insiste sul coinvolgimento dei genitori. Voi, catechiste, segnalate spesso la resistenza dei genitori a lasciarsi coinvolgere. Talora mi sembra di cogliere una sorta di invincibile imbarazzo, un complesso di inferiorità, una incomprendenza paralizzante.

La situazione dei genitori, come tutti constatiamo, è molto diversificata. Le coppie vivono talora



fatiche inedite nelle relazioni, negli impegni quotidiani, nelle malattie, nelle responsabilità per gli anziani, nelle dinamiche affettive. Per questo capita, anche troppo spesso, che “il catechismo” sia un appuntamento tra gli altri: assicurare la presenza è già molto e sembra che molti genitori si dispongano con l’atteggiamento che dice: «Per favore, non chiedeteci di più».

Mi pare, però, che dietro l’ostentazione dell’estraneità ai contenuti della proposta cristiana e alle tappe dell’Iniziazione si possano riconoscere i segni di una sorta di angoscia. I genitori, così generosi e ansiosi per i loro figli, sentono spesso gli stessi sentimenti di Maria e di Giuseppe (i genitori più santi della storia). Anche loro hanno sperimentato, angosciati, lo smarrimento di non sapere più dove fosse il figlio: «Tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo» (Lc 2,48). I genitori del nostro tempo vivono una vita frenetica perché sono presi dall’angoscia per il figlio perduto. Vivono di sensi di colpa per non aver fatto abbastanza, per non aver vissuto la vita di coppia in modo da dare sicurezza e serenità ai loro figli, per non poter dare tempo e affetto secondo quanto i figli chiedono.

Le catechiste, i catechisti, i preti, tutti coloro che si dedicano ai ragazzi hanno la possibilità e il compito di essere per i genitori un motivo di rassicurazione, di dire loro: «Così imperfetti come siete, siete adatti per il vostro essere padre e madre!». Leggendo e commentando insieme la Parola di Dio troveremo fiducia e speranza.

Io credo che voi siate capaci di vincere imbarazzo e complessi di inferiorità per tendere la mano a genitori che sono vostri coetanei, forse più giovani. Con la parola amica, con l'ascolto paziente, con la condivisione di esperienze potete dare un contributo significativo e dire: «Sì, lo so che siete imperfetti. In verità di genitori perfetti io non ne ho mai visti. Ma così, imperfetti come siete, siete adatti per dare ai figli non solo la vita, ma anche una parola sul senso della vita!».

Forse alcune catechiste possono assumere il compito di essere anche per i genitori una presenza amica, pronta a dare disponibilità alla conversazione e alla confidenza, in un certo modo diventare "accompagnatori dei genitori", oltre che dei ragazzi.

Del resto non si può generalizzare: la situazione e l'atteggiamento dei genitori è molto diversificato in ogni gruppo, ogni anno. Sempre si incontrano cop-

pie che si rivelano disponibili, con semplicità e intelligenza; cordiali, con affetto e gratitudine; collaborative, con intelligenza e competenza. Anche tra loro si possono “reclutare catechiste”, o comunque è possibile sollecitare la collaborazione di qualcuno perché sia un aiuto per gli altri genitori, quelli meno motivati o meno raggiungibili.

In ogni caso, ciò che fate per i genitori è cosa grande, anche se nessuno vi dice grazie. Ve lo dico io: grazie!

### *Il volto buono e bello della Chiesa*

Molti ragazzi e le loro famiglie hanno incontri diradati con la comunità cristiana. Non vanno a messa, se non per occasioni particolari, non partecipano alla vita dell’oratorio, non hanno tempo né voglia di ascoltare prediche.

Però frequentano il catechismo!

Perciò voi, carissime, siete spesso l’unico volto della Chiesa che incontrano: e siete il volto della bontà. E quando sorridete siete una bellezza!

La responsabilità di essere l’unico volto della Chiesa che molta gente incontra vi intimorisce un po’. Ma

non vi viene chiesto di essere perfette. Piuttosto di essere voi stesse, curando lo stile che vi rende amabili e convincenti.

Vi rende convincenti l'essere liete, fiduciose, inserite in una comunità educante che si fa carico senza presunzione del tempo che i ragazzi vivono con voi.

Vi rende convincenti l'essere preparate, competenti sul nuovo percorso di Iniziazione cristiana che è ufficialmente approvato proprio quest'anno con decreto arcivescovile e che ogni parroco è tenuto ad adottare per la propria comunità. È perciò necessario apprezzare e frequentare l'itinerario formativo che la diocesi predispone e offre ogni anno. Sarebbe bello che ci fosse anche chi approfondisce la preparazione, così da poter essere d'aiuto alle altre nel coordinare, nel rispondere alle perplessità, nel suggerire proposte e contenuti. È anche così che si rivela il volto della Chiesa come popolo in cammino, sotto la guida dello Spirito: la Chiesa che si rinnova, che si lascia provocare dalla situazione, che prova compassione per chi è stanco e smarrito, che unisce le forze. Il cammino rinnovato della Iniziazione cristiana è un contributo a far trasparire il volto di una Chiesa giovane, fiduciosa, pensosa, unita.

Vi rende convincenti il “mandato” ricevuto per questo servizio: è opportuno che ci sia anche un momento pubblico in cui la comunità cristiana ve lo affidi ufficialmente, insieme a tutti coloro che sono parte della comunità educante. Il mandato è il riconoscimento dell’importanza che la Chiesa attribuisce al servizio delle catechiste e lo rende per così dire strutturale, come un ministero, dentro una comunità cristiana che si prende cura della fede delle giovani generazioni e della loro appartenenza alla Chiesa. Quest’anno l’evento sarà diocesano, in Duomo, il pomeriggio del 19 settembre: voglio infatti esprimere personalmente la mia fiducia e la mia gratitudine.

Vi rendono amabili la pazienza, l’attenzione e il rispetto per ogni ragazzo e ragazza, il disinteresse del vostro servizio, la fedeltà tenace per ogni incontro di catechismo, anche quando a casa ci sarebbe tanto da fare.

Vi rende amabili l’attenzione privilegiata a quei ragazzi che hanno particolarmente bisogno di una parola affettuosa, di un aiuto a inserirsi nel gruppo, della percezione evidente di meritare la vostra stima e la vostra fiducia.

Lo so, voi siete convincenti! Voi siete amabili! Grazie!







*Mettere in conto "il fallimento":*

*«Volete andarvene anche voi?» (cfr. Gv 6,67)*

Un luogo comune piuttosto deprimente rileva il fallimento: «Dopo la cresima, non si vedono più».

Voi sentite questo luogo comune come un giudizio che squalifica tutto quello che avete fatto. Il famoso miracolo delle catechiste, invece di moltiplicare le presenze, registra le assenze e ne soffre.

Non sarà una gran consolazione, ma rileggere i testi del Vangelo che raccontano la vicenda di Gesù aiuta a dare una valutazione meno emotiva e più teologica. Anche la predicazione di Gesù allontana molti, fa arrabbiare personaggi autorevoli, addirittura induce i capi del popolo a ordire una trama per condannarlo a morte.

Dunque l'impegno pastorale, anche delle catechiste, deve mettere in conto l'abbandono di molti e l'inaffidabilità dei pochi rimasti. Tuttavia il criterio per valutare la vicenda della comunità cristiana non può essere solo numerico.

La persuasione dei discepoli è ispirata dalla Parola di Gesù: «E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12,32). Tutti! Per vie che non

sappiamo, in tempi che non possiamo determinare e con attrattive che non conosciamo, Gesù raggiunge tutti e vuole salvare tutti. Lo sguardo “ispirato da Dio” su ogni persona e ogni vicenda vi riconosce la volontà di salvare tutti.

Voi siete fiduciose e disposte sempre a ricominciare: vi fidate di Gesù! Grazie!

*Un paragrafo per preti, parroci e incaricati dell'Iniziazione cristiana*

Questa lettera è per le catechiste. Quindi mi immagino che i preti non la leggeranno di loro iniziativa, sia perché non sta bene leggere la posta degli altri, sia perché essi ricevono già tanta posta.

Aggiungo però un paragrafo che voi, carissime catechiste, farete leggere ai vostri parroci.

Siamo tutti persuasi che l'Iniziazione cristiana, che si avvia con la preparazione al battesimo, non è un accompagnamento delegabile a voi e alle coppie per la catechesi battesimale. Tutte le componenti della comunità cristiana sono chiamate a lavorare insieme, facendo alleanza tra parroci, genitori e ca-

techiste. Ai genitori manifestiamo simpatia e incoraggiamento chiedendo, nella logica dell'alleanza, di mettersi insieme alla scuola del Vangelo, ciascuno nella condizione in cui si trova, di dubbio, di fatica a credere, di apparente o reale distanza dalla vita della Chiesa; ciò che importa è camminare insieme, nello stile dell'incontro e della conversazione a partire dal Vangelo.

Come si sa, i parroci sono collaboratori del vescovo, che è a servizio della comunione nella Chiesa. La comunione, che è dono del Signore ed è frutto dello Spirito Santo, chiede di diventare visibile nella concordia, nella coralità delle espressioni, nella condivisione delle linee diocesane nelle attività pastorali fondamentali. È giusto, pertanto, chiedere ai parroci di contribuire a questa espressione di comunione che consiste nell'assumere e nel rendere operativa nel territorio la proposta diocesana per l'Iniziazione cristiana. Il decreto di promulgazione dei catechismi diocesani è una indicazione autorevole che deve essere recepita in ogni comunità.

Molti parroci - non mi vergogno a confessarlo - sono molto più intelligenti del vescovo (dell'attuale, intendo) e quindi anche più acuti nell'individuare i

punti deboli e più creativi nell'immaginare strumenti alternativi e percorsi che - a loro parere - sono più incisivi. Dovreste però invitarli a esprimere la loro intelligenza e creatività nella recezione della proposta diocesana piuttosto che in un'alternativa che la ignora. La corralità e la concordia, in questo ambito decisivo che è l'Iniziazione cristiana, è più costruttiva dell'originalità. Il trasferimento di un parroco non può essere motivo di difficoltà per il successore, né di sconcerto per le catechiste che potrebbero essere chiamate a modificare tutto solo perché è cambiato il parroco.

Il segno della Chiesa può essere confuso e quindi rischiare di essere insignificante, se l'essenziale del messaggio, la luce e il fuoco del "rovetto ardente" sono resi opachi dall'accumulo di decorazioni marginali. Le scelte particolari di ogni catechista o di ogni gruppo di catechiste o di un parroco devono essere a servizio dell'educazione all'unica fede, dell'appartenenza all'unica Chiesa, della condivisione dell'unica festa. Talora l'ambizione di essere originali produce l'esito di essere dispersivi. Paolo rimprovera i suoi amici di Corinto perché fanno riferimento a maestri diversi, illustri predicatori, testimoni autorevoli:



ciò sembra diventare più importante del centro del messaggio, il Cristo di Dio (cfr. *1Cor 3,22-23*). Io non mi permetto di rimproverare nessuno: «Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio» (*1Cor 4,1*). Vorrei però incoraggiare «a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire» (*1Cor 1,10*).

*«Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo»,  
«Io invece di Cefa», «E io di Cristo» (1Cor 1,12)*

Il gruppo delle catechiste è una presenza decisiva per la proposta dell'itinerario di Iniziazione cristiana: insieme è necessario premurarsi di interagire con tutti coloro che si curano dei ragazzi, rendendo così visibile il convergere nella comunità educante. Siamo tutte persone con virtù e difetti, con generosità e puntigli, con simpatie e antipatie. Eppure, anche così come siamo, imperfetti e inadeguati, andiamo bene per servire la Chiesa e il suo futuro. È però importante che si possa riconoscere la comunità cristiana per un'evidente pratica della concordia nella

carità. Sarebbe bello che se uno domandasse: «Chi sono i cristiani? Come si riconosce la loro presenza in paese, in città?» si potesse rispondere: «Ecco, i cristiani sono quelli che vanno d'accordo e si vogliono bene!».

Suggerisco percorsi per giungere all'unione di pensiero e di sentire: può rendere più incisiva la nostra proposta di Iniziazione cristiana e più luminoso il "segno della Chiesa". La modalità sinodale di accompagnare e orientare il servizio delle diverse componenti della comunità educante, il rendere visibile l'appartenenza alla Chiesa in una relazione cordiale, in una collaborazione costruttiva con preti, laici, consacrati e consacrate è lo stile irrinunciabile dei discepoli di Gesù in questo nostro tempo.

Ci rende unanimi quella carità, quella stima vicendevole che si esprime nel riferimento alle indicazioni diocesane e nell'adozione dei testi per la catechesi preparati dal servizio competente.

Ci rende unanimi quell'umiltà che convince a percorsi di formazione per approfondire l'interpretazione della situazione, delle dinamiche evolutive dei ragazzi di questo nostro tempo, la competenza nei contenuti e nelle metodologie della catechesi.



Ci rende unanimi la paziente costruzione di relazioni cordiali con tutti coloro che si dedicano all'educazione dei ragazzi, così che tutti possano apprezzare la dinamica della comunità educante. Se i diversi aspetti della vita di un ragazzo, di una ragazza (famiglia, scuola, catechismo, sport, eccetera) sono compartimenti stagni, come si potrà contribuire a costruire una personalità riconciliata e serena?

Ci rende unanimi la preghiera che raduna le catechiste perché lo Spirito faccia dei molti un cuore solo e un'anima sola. Talora piccole beghe interne, parole usate per ferire, freddezze che costruiscono muri d'indifferenza oscurano la passione per l'unico scopo e stancano le persone di buona volontà.

Dove si vive in modo più corale, si creano legami tra catechesi e celebrazione, tra catechesi e vita di comunità e di oratorio, tra catechesi e ambienti di vita dei ragazzi e delle ragazze, secondo le indicazioni della proposta diocesana, anche la comunità nel suo insieme dà segni di rinnovamento e libera nuove energie.

Ancora dico grazie, per l'impegno a «conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace» (Ef 4,3).

*Non dire: «Sono giovane» (Ger 1,6)*

Incarico parroci e catechiste, insomma la comunità educante, di dire agli adolescenti e ai giovani disponibili: «Venite anche voi! Coraggio! È una terra che merita di essere esplorata!». So che tanti di loro hanno una particolare capacità e sensibilità di stare con i ragazzi, di essere punto di riferimento, di collaborare con semplicità e creatività ai diversi aspetti dell'itinerario di Iniziazione cristiana. Il compito di aiuto catechista o di catechista giovane richiede percorsi di preparazione, ma prima ancora parole d'incoraggiamento e promesse di accompagnamento. È un servizio di cui si possono immaginare le fatiche, ma prima ancora si devono riconoscere la gratificazione dell'amicizia, la rivelazione di essere capaci di fare cose che neppure si pensavano, la provocazione per la propria fede. L'essere giovani non è un'obiezione, ma la condizione propizia per partire, osare, mettersi alla prova, imparare.

Perciò anche per il discernimento e l'intraprendenza di coinvolgere i giovani vi dico ancora: grazie!

*«Ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso» (1Cor 11,23)*

Viene anche il momento di “passare il testimone”. Le stesse catechiste “in servizio” possono cercare chi le sostituisca.

Le competenze acquisite devono essere valorizzate in équipe di età diversificate che possano condividere varie sensibilità e arricchirsi dei differenti livelli di preparazione. È però opportuno che, secondo la propria vocazione e disponibilità, ciascuna catechista si senta incoraggiata a considerare altri servizi nella comunità e favorisca il ricambio generazionale.

L’apostolo Paolo ha cercato collaboratori che continuassero la sua opera ed è partito verso altre terre di missione. Nella frase citata nel titolo di questo paragrafo parla della trasmissione della tradizione liturgica. In ogni caso, in ogni ambito del servizio pastorale, il “passaggio di testimone” è un contributo per il bene della comunità. Capita che le sensibilità rendano confusi nelle scelte: c’è chi vuole lasciare l’incarico, mentre sarebbe bene che continuasse; c’è chi si ritiene insostituibile, mentre sarebbe il caso

che lasciasse. È quindi opportuno un discernimento personale che cerchi il consiglio degli altri e si lasci illuminare dallo Spirito per quella libertà spirituale che rende disponibili a perseverare nel cammino di santità.

La mia parola è ancora: grazie! Grazie a chi chiede di essere sostituita e grazie a chi è disponibile a continuare! Grazie e sapienza! Grazie e discernimento! Grazie e libertà di cuore!

*In conclusione: «E rendete grazie!» (Col 3,15)*

L'ambito dell'Iniziazione cristiana sarà sempre un cantiere aperto. Abbiamo preparato dei sussidi utili e raccomandati come scelta diocesana, ma è solo un frammento, uno strumento, per un servizio che continua a suscitare interrogativi.

«Si investe molto, ma si ottiene poco!».

L'interpretazione delle difficoltà, le proposte di percorsi diversi e di risposte agli interrogativi fanno parte di un cammino che non finisce mai. Continuiamo a chiederci: a quale età proporre i sacramenti? A quali condizioni ammettere ai sacra-

menti? Come dovrebbe essere composto il gruppo: coetanei o ragazzi di età diverse? Con quale linguaggio? Con quali proposte di preghiera? Quali proposte di contenuti? Quando: in settimana? Il sabato? La domenica? Come stabilire una vera alleanza educativa con i genitori? Che cos'è e come funziona la comunità educante?

Sì, continuano a esserci domande serie. Sì, siamo sempre insoddisfatti delle nostre opere e dei risultati. Sì, dobbiamo essere disponibili a cambiare, ad adeguare la proposta ai destinatari e alla situazione. Sì, tutto vero!

Intanto, però, abbiamo fatto delle scelte: e con buone ragioni e dopo molto cercare.

Intanto, però, si rinnova ogni settimana "il miracolo delle catechiste".

Ci sarebbe ancora molto da dire, anche da parte mia. Persone competenti alle quali ho chiesto consiglio per questa lettera mi hanno suggerito molte cose sagge. La mia intenzione, però, non è di scrivere una guida per chi esercita questo servizio: esistono sussidi e corsi che devo raccomandare a tutti. Ho solo desiderato farvi sapere quanto vi apprezzo e quanto conto su di voi.

È perciò che, in conclusione, io rendo grazie a Dio, ai responsabili del servizio diocesano per la catechesi e a tutti i collaboratori, e in modo speciale, con tanto affetto e tanta stima, a voi, catechiste.

+ Mario Delpini  
*Arcivescovo di Milano*

€ 1,50

ISBN 978-88-6894-417-9



9 788868 944179

